

KINSHASA CONGO R.D.

DALL'OSSERVAZIONE AL PROGETTO EDUCATIVO

Formazione agli educatori e collaboratori de



Da diversi anni collaboriamo con il Foyer Saint Paul di Kinshasa e in particolare con «La Benedicta» comunità che ospita attualmente bambini di strada di 8-12 anni e adolescenti di 13-18 anni.

Il nostro modo di intervenire è prevalentemente quello della formazione degli operatori: quest'anno il gruppo era formato da sei educatori e sei giovani collaboratori.



Per due anni il nostro intervento formativo è stato rivolto a rappresentanti del "REEJER", il coordinamento di numerose associazioni di Kinshasa che operano tutte nel campo degli "enfants de la rue", minori fuggiti o cacciati di casa, che provengono da situazione di estrema povertà economica e culturale, che si organizzano in strada per piccole bande, vivono

di 'lavoretti' presso i mercati, di furti, piccolo spaccio o prostituzione per bambine/ragazze, a partire dai 12 anni.

Numerosi ragazzi di strada sono vittima del fenomeno della 'sorcellerie': i bambini più fragili o con comportamenti non omologati vengono considerati 'stregoni', responsabili di ogni fatto negativo che succede in famiglia, quindi cacciati in strada, dietro consiglio delle numerose 'églises du reveil' sparse per la città.



Gli operatori che intervengono sui ragazzi offrono contatto, ascolto, cure mediche e orientano alcuni di essi verso comunità organizzate che offrono alloggio, scolarizzazione e specifici progetti educativi. La Benedicta è una di queste: ospita minori 'consenzienti' per un periodo possibilmente breve in vista di un progetto di reinserimento familiare.

Il modello metodologico che normalmente proponiamo e viene apprezzato sempre più dai partecipanti prevede un'armonizzazione tra ambito teorico, pratica professionale e laboratori di formazione personale corporea.



Lo sforzo della sospensione del giudizio a favore di una qualità d'ascolto della sfera soggettiva e intersoggettiva della persona ha rappresentato la tematica centrale della formazione.

Questo approccio prevede la fiducia che il cambiamento comportamentale sia la conseguenza del fertile contatto personale che si stabilisce con il bambino/ragazzo.

Ancor più quest'anno è stato privilegiato il lavoro in piccoli gruppi, l'osservazione a video di alcuni ragazzi in situazioni informali o di gioco, e l'elaborazione di ipotesi di aiuto educativo centrato sui bisogni individuati: quindi un progetto centrato sulla 'persona', attento al contesto spazio-tempo-regole dell'istituzione.



Un'altra consapevolezza che negli anni sta crescendo nel gruppo degli operatori è che il luogo privilegiato d'incontro per un ascolto/aiuto efficace sia il gioco: oltre che dedicarci alla conoscenza dei diversi linguaggi ludico-espressivi praticabili in comunità, i laboratori di formazione personale hanno coinvolto i partecipanti in esperienze dirette psicomotorie, espressive e creative.

I nostri ringraziamenti al Foyer Saint Paul che ci ha ospitati con l'abituale gentilezza e amicizia!



Il gruppo è diventato negli anni consapevole che l'aiuto da offrire a minori con una anomala e carente storia affettiva non può essere in prima istanza 'correttivo' e giudicante.

*Ferruccio Cartacci
Psicoterapeuta, psicomotricista
e volontario L'aveTE fatto a me*

*Silvia Facchinetti
Insegnante
e volontaria L'aveTE fatto a me*